



OFFICIAL SELECTION
COMPETITION
FESTIVAL DE CANNES

RAI CINEMA

presenta

LA STANZA DELLE MERAVIGLIE

tratto dal romanzo di **Brian Selznick**

con

Julianne Moore
Oakes Fegley
Millicent Simmonds
Jaden Michael
Cory Michael Smith
Tom Noonan
Michelle Williams

regia di

Todd Haynes

scritto da

Brian Selznick

durata: 1h 57'

uscita: 14 giugno

Distribuzione



RAI CINEMA S.p.A.

Ufficio stampa

Studio Lucherini Pignatelli

Via A. Secchi, 8 – 00197 Roma

Tel. 06/8084282 Fax: 06/80691712

info@studiolucherinipignatelli.it

www.studiolucherinipignatelli.it

01 Distribution – Comunicazione

P.za Adriana, 12 – 00193 Roma

Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it

Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it

Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it

Materiali stampa disponibili su www.studiolucherinipignatelli.it e www.01distribution.it

Media partner: Rai Cinema Channel www.raicinemachannel.it

-CREDITI NON CONTRATTUALI-

IL CAST

Ben	Oakes Fegley
Rose (all'età di 12 anni)	Millicent Simmonds
Rose (62 anni) / Lillian Mayhew	Julianne Moore
Jamie	Jaden Michael
Walter (all'età di 20 anni)	Cory Michael Smith
Walter (all'età di 70 anni)	Tom Noonan
Elaine	Michelle Williams
Zia Jenny	Amy Hargreaves
Janet	Morgan Turner
Robby	Sawyer Nunes
Padre di Rose	James Urbaniak

LA TROUPE

Regia	Todd Haynes
Sceneggiatura	Brian Selznick
Produttori	Christine Vachon Pam Koffler John Sloss
Produttore esecutivo / UPM	Brian Bell
Produttore esecutivo / Costumi	Sandy Powell
Direttore della fotografia	Ed Lachman
Montaggio	Affonso Goncalves
Scenografia	Mark Friedberg
Direttore artistico	Ryan Heck
Casting	Laura Rosenthal

-CREDITI NON CONTRATTUALI-

LA SINOSSI

Tratto dal famoso romanzo di Brian Selznick, autore anche de *La Straordinaria Invenzione di Hugo Cabret*, portato al cinema da Martin Scorsese, ***La stanza delle meraviglie*** di Todd Haynes narra la storia di Ben e Rose due bambini di epoche diverse che segretamente desiderano una vita diversa dalla propria.

Ben cerca il padre che non ha mai conosciuto, Rose sogna una misteriosa attrice di cui raccoglie foto e notizie nel suo album.

Qualcosa spinge i due ragazzi alla ricerca di quello che hanno perduto con una simmetria ipnotica.

Dopo aver letto un titolo sul giornale Rose, sordomuta dalla nascita, fugge dalla sua casa nel New Jersey per raggiungere Manhattan nel 1927.

Cinquant'anni dopo Ben, sordo anche lui e reduce da una tragedia personale, trova un indizio che lo spinge a fuggire dalle campagne del Minnesota. Stessa meta: New York.

Le loro scoperte attraversano anni di silenzio e di rimpianti mentre le due storie procedono parallele per poi intrecciarsi in maniera inaspettata in un visionario gioco di simmetrie, tra stupore e speranza.

L'avventura che entrambi vivono li conduce in luoghi diversi e lontani dall'usuale realtà rassicurante, dove ad ogni angolo sembrano celarsi misteri sulle loro identità e sul mondo.

LA PRODUZIONE

IL VOLTO DEL SILENZIO: L'ADATTAMENTO DEL LIBRO PER IL GRANDE SCHERMO

Chiunque abbia letto il romanzo di Brian Selznick La straordinaria invenzione di Hugo Cabret, o che abbia visto l'apprezzato adattamento cinematografico di Martin Scorsese *Hugo Cabret*, probabilmente non resterà sorpreso nel sapere che il seguito di Selznick, La stanza delle meraviglie, documenta il senso di smarrimento sperimentato da un bambino quando scopre che il mondo degli adulti è spesso dominato da solitudine, confusione, rimorsi. E come il libro precedente, La stanza delle meraviglie infonde nella storia un'atmosfera infantile piena di magia e di mille possibilità, sia attraverso le parole che le immagini. Maestro di ciò che definiamo "narrativa", Selznick scrive romanzi popolati da personaggi vividi e meravigliose ambientazioni storiche, e arricchiti da straordinarie illustrazioni.

"Molti dei lettori che hanno letto La straordinaria invenzione di Hugo Cabret rivelano di averne apprezzato i disegni perché in quel momento tutto diventa silenzioso", racconta Selznick a proposito dell'ispirazione che ha avuto per La stanza delle meraviglie. Spiega l'autore: "Le parole popolano la nostra immaginazione, poi la narrazione continua nelle immagini ma senza parole, scivolando in un'altra area del cervello. Le parole si disperdono e ci limitiamo semplicemente a osservare ciò che accade. Sono rimasto affascinato dal silenzio generato dall'osservazione di quelle immagini". Selznick ha avuto l'idea quando ha visto in TV, un documentario dal titolo "Through Deaf Eyes". Racconta: "Nel documentario c'è una persona che definisce la cultura dei non udenti, una cultura visiva perché i sordi parlano attraverso i segni e non le parole", spiega Selznick. "Mi ha ispirato a scrivere il libro arricchendolo con immagini per accompagnare la storia di una ragazza sorda; in questo modo il libro avrebbe espresso il modo in cui Rose vive la sua vita, e cioè a livello visivo".

Il risultato è un libro diverso da qualsiasi altra esperienza di lettura. Subito dopo la sua pubblicazione, nel 2011, La stanza delle meraviglie è diventato un best seller per lettori di tutte le età. L'impulso iniziale a raccontare la storia di un viaggio straordinario attraverso la prospettiva di un bambino sordo, ha sviluppato due storie e due viaggi, raccontati nel libro a cadenza alternata. La storia viene mostrata interamente attraverso le delicate illustrazioni dell'autore, che ricalcano la tradizione del romanzo grafico, senza testi né parole: è la vita, così come viene vista da Rose, una ragazzina che vive nel 1927. Nata sorda, Rose vive con un padre che l'ha reclusa dalla società, ma lei un giorno scappa a New York, dove spera di conoscere la star del cinema muto Lillian Mayhew. Il grande paesaggio urbano dell'età del jazz,

viene raccontato al lettore attraverso gli occhi di Rose, in tutto il silenzio che avvolge la sua vita.

La seconda storia ha luogo cinquant'anni dopo: un altro giovane, di nome Ben, è in viaggio per New York, alla ricerca del padre che non ha mai conosciuto. Ben non è sempre stato sordo, quindi per narrare le sue vicissitudini, l'autore ha optato per una prosa tradizionale. Ben e Rose sperimentano spesso le stesse difficoltà, ma diversi sono i loro rispettivi ricordi, intenzioni e capacità. Alla fine, le loro storie si intrecciano: la ragazza che un tempo era Rose ora è una donna adulta che custodisce il segreto dell'identità di Ben. Selznick conduce il lettore in un viaggio in cui le due storie si avvicinano, si alternano e in cui l'autore si destreggia abilmente fra due diverse modalità di scrittura. Ciò che il lettore "vede" nella storia di Rose sfida il linguaggio; ciò che "sente" nella sua testa, attraverso le parole della storia di Ben, accende la sua fantasia visiva come nessuna parola potrebbe mai fare.

La straordinaria invenzione di Hugo Cabret è diventato un film quando Martin Scorsese ha preso a cuore il progetto. Solo un filmmaker dotato di grande cultura cinematografica e padrone di una tecnica brillante, poteva catturare la magia del libro. "Qualche volta la gente mi chiede consigli su come entrare nel mondo del cinema", scherza Selznick. "E io rispondo, scherzando, 'Oh, è facile. Basta solo scrivere libri per 15 – 20 anni e poi aspettare che Martin Scorsese ti chiami'." Persino dopo il successo travolgente di *Hugo Cabret* di Scorsese (sceneggiato da John Logan), Selznick era certo che La stanza delle meraviglie sarebbe stato ancora più difficile da trasporre sul grande schermo, data l'originalità dei protagonisti del romanzo. Spiega Selznick: A differenza de La straordinaria invenzione di Hugo Cabret, dove abbiamo un'unica storia raccontata attraverso parole e immagini, La stanza delle meraviglie si sdoppia e racconta due storie: una solo attraverso le immagini e una solo attraverso le parole. Quando ho scritto il libro, non pensavo che potesse essere adattato".

Ma dopo averlo ultimato e aver assistito all'enorme successo ottenuto da Scorsese e Logan con *Hugo Cabret*, lo scrittore ci ha ripensato. "Ho capito che forse poteva esserci il modo di tradurlo sullo schermo", racconta.

Ha iniziato a scrivere la sceneggiatura del film da solo, con l'aiuto di John Logan. "Mi ha preso sotto la sua ala protettiva, dandomi consigli e suggerimenti. La prima cosa che mi ha detto, mi ha spiazzato", dice Selznick con una risatina. "Dimezza le prime 50 pagine". Grazie all'esperienza di Logan, Selznick ha realizzato una sceneggiatura degna della sua tecnica letteraria; la storia di Rose, ambientata nel 1927, è stata girata in bianco e nero, seguendo la modalità estetica dei film muti, mentre la storia di Ben è a colori, e ha una colonna sonora immersiva. "Abbiamo intrecciato le due storie e giocato con i suoni contrapposti al silenzio, aggiungendo la musica. Il film non si limita a immagini e parole come accade nel libro, e secondo me ha funzionato bene così", spiega Selznick.

UNA SQUADRA PERFETTA

Una delle persone a cui Selznick ha mostrato la versione provvisoria del film *La stanza delle meraviglie*, è stata Sandy Powell, la stilista pluri premio Oscar, che aveva già fatto parte della troupe di *Hugo Cabret*, un'artista la cui passione per il progetto e la cui straordinaria creatività le hanno meritato il ruolo di produttore esecutivo del film, oltre a quello di costumista. “Ancor prima che Brian iniziasse a scrivere il copione”, ricorda Powell, “Gli avevo detto che secondo me il suo libro sarebbe stato un film magnifico. E che avrebbe dovuto dirigerlo Todd Haynes”.

Dopo aver letto una delle prime versioni della sceneggiatura di Selznick, Powell si è resa conto di avere ragione, e ha deciso di chiedere a Todd se fosse interessato. In quel periodo Haynes era occupato con il montaggio del film *Carol*. “Ma a un certo punto sono riuscita a combinare un incontro fra Todd e Brian. Immaginavo che si sarebbe subito stabilita una sintonia fra loro. Infatti Todd ha letto e apprezzato la sceneggiatura. È stato elettrizzante”.

Grazie a un'esperienza maturata attraverso la sua partecipazione a decine di produzioni, molte delle quali sono veri e propri capolavori di arte visiva, e alla sua collaborazione con registi internazionali esigenti e perfezionisti, Powell era convinta che il libro di Selznick si sarebbe tradotto in un progetto speciale, quasi magico. Afferma: “Ho amato il libro e la sua storia raccontata attraverso le immagini. Ma soprattutto mi ha interessato il tema della sordità, un argomento quasi inedito al cinema. Sarebbe stato interessante vedere una storia permeata sia dai suoni che dalla loro assenza”.

Selznick, che dal canto suo adora il cinema, era lusingato dal fatto che un filmmaker del calibro di Haynes avesse accettato di dirigere *La stanza delle meraviglie*, e malgrado inizialmente la scelta di questo regista potesse sembrare un po' insolita. In fondo Haynes è noto soprattutto per aver scritto e girato film provocatori, che ruotano intorno ad argomenti molto “adulti”, che esplorano i temi della sessualità, dell'identità e della responsabilità sociale. In questo senso non è automatico associare il suo nome a una storia rivolta al grande pubblico, in cui i protagonisti sono due ragazzini. Tuttavia, secondo l'autore, Haynes possedeva le caratteristiche giuste per far emergere le potenzialità della storia.

“Non avrei mai pensato a Todd”, ammette Selznick, “ma non appena Sandy ha fatto il suo nome, ho pensato, ‘E’ perfetto per raccontare questo film’. Todd è uno dei pochi registi il cui intelletto è pari al suo talento artistico. Nei suoi film non c'è mai una distanza fredda, clinica, con il soggetto. Lo spettatore riesce a ‘sentire’ i personaggi, la loro vita, e percepisce che il regista ha il controllo totale del mondo in cui esistono. È un maestro del genere. Sa ricreare perfettamente l'epoca in cui è ambientato il film. La sua sensibilità nei confronti dell'argomento, la sua visione originale, la prospettiva che offre rispetto al mondo che descrive, corrispondevano a

come, secondo me, i miei due protagonisti percepiscono il mondo circostante. Entrambi sono alla ricerca di una famiglia, di una comunità, di una storia. Questo è ciò che accomuna il libro ai racconti di Todd”.

Da parte sua, Haynes è rimasto molto colpito dalla qualità dell’adattamento di Selznick. “La cosa incredibile”, spiega, “è che questa è stata la prima volta in cui Brian ha adattato uno dei suoi libri. Ciò che ha scritto è molto cinematografico, ed ero molto allettato all’idea di ri-visualizzare il suo bellissimo libro attraverso le lenti del cinema”.

Haynes continua: “Il libro lavora a un livello più profondo, evoca l’immaginazione, permette di riempire autonomamente gli spazi, di prendere possesso della storia e di personalizzarla. La storia fondamentale ‘chiedeva’ di essere trasformata in film, soprattutto nel modo in cui si sviluppa a cavallo di due periodi storici ben definiti nell’arco di 50 anni, sullo sfondo della stessa città, creando quindi una continuità di spazio”.

La produttrice Christine Vachon, storica collaboratrice di Haynes, aggiunge che oltre ai personaggi così ben connotati, e alla trama originale, è la distanza temporale fra le due vicende a rendere il progetto tanto creativo e profondo. Vachon spiega: “Le due storie evocano entrambe l’idea dell’infanzia, e si intrecciano in modo suggestivo. Abbiamo dovuto ricreare la New York degli anni ’70, che io conosco bene essendo cresciuta lì proprio in quegli anni”.

Questo legame personale è stato importante per Vachon, dato che nel corso del tempo, molti hanno dimenticato gli anni cupi di New York City. “Era il periodo in cui il presidente Ford pronunciò le famigerate parole, riportate poi dal Daily News ‘Drop Dead’, per intendere che la città era sull’orlo della bancarotta”, racconta la produttrice rispetto agli anni in cui New York era una metropoli decadente in cui regnava la criminalità. Gli spettatori de *La stanza delle meraviglie*, che probabilmente conoscono New York più attraverso Woody Allen o *Sex and the City*, potrebbero restare sconvolti dalla descrizione di Haynes, di una metropoli in cui la gente lottava per la sopravvivenza. “Quando abbiamo girato a Port Authority”, racconta Vachon, “gli addetti stampa più giovani, dicevano “Qui non è mai stato così sporco! “E io ho pensato: “Si vede che non l’avete mai vista prima! ”

Negli anni ’70 i palazzi erano fatiscenti, le strade sporche, il crimine dilagava, e i residenti si trasferivano nei sobborghi. Era una città profondamente diversa, ma pur sempre affascinante”.

Aggiunge il produttore John Sloss: “La storia funziona bene perché contrappone il 1927, un momento di ascesa e speranza di una città in espansione, al 1977, che è stato il punto più basso della storia della città, in cui tutto cadeva a pezzi e questo è assolutamente vero e documentato. Brian è riuscito a trasmettere questo aspetto nel suo romanzo che diventa anche l’elemento chiave del film”.

Sloss ha creduto molto nel film, tanto da volerne diventare produttore. Sloss, da 30 anni protagonista del cinema indipendente americano, spesso ricopre il ruolo di produttore esecutivo, assumendo raramente un ruolo più diretto nella produzione,

come ha fatto ne *La stanza delle meraviglie*. Ma stavolta è rimasto conquistato dagli attori e dalla squadra tecnica del film. “Brian è brillante e ha scritto un copione bellissimo. Abbiamo detto ai finanziatori: ‘Non c’è motivo di fare questo film se intendete privarlo della sua magia intrinseca’ ”. Poco dopo, è riuscito a mettere a punto il progetto per Amazon Studios, con un budget non eccessivo.

“Amazon è una grande corporation”, spiega Sloss, “ma è anche una grande famiglia. Ted Hope, il capo della produzione cinematografica di Amazon Studios, è un amico di infanzia e conosce bene Christine e Todd, infatti abbiamo lavorato insieme a lui per molto tempo. Amazon Studios ha saputo reclutare una troupe di esperti di cinema indipendente”.

MONDI DI SILENZIO

Alcuni studi rivelano che circa un americano su 20 è funzionalmente sordo; tuttavia, la vasta maggioranza di questa popolazione (ben al di sopra del 95%) è diventata sorda in età adulta, spesso a causa di una progressiva perdita dell’udito. La popolazione dei bambini sordi, alcuni dei quali, come Rose, non sono mai stati in grado di udire, e altri come Ben che sono diventati sordi a causa di una malattia o di un incidente, è piuttosto ristretta. I sordi non ritengono che la loro condizione ostacoli l’espressione della creatività, come dimostrano le recenti generazioni di artisti sordi, attivi nel campo della narrativa, delle arti visive e drammatiche. Il National Theatre of the Deaf, premiato con un Tony Award, quest’anno celebra il suo cinquantenario e la produzione Deaf West del musical “Spring Awakening” ha riscosso un grande successo da parte di ogni tipo di pubblico. Tuttavia, la presenza di personaggi sordi nella cultura mainstream riguarda spesso solo gli adulti, come la protagonista del film drammatico *Figli di un dio minore* o l’Avenger sordo *Hawkeye* di Marvel Comics.

In effetti, il cinema non offre molte storie di bambini che non possono sentire. In questo film, i protagonisti viaggiano da soli, senza una guida o una persona di riferimento che faccia da “traduttore” (perlomeno all’inizio), e nessuno dei due sa come usare la lingua dei segni. *La stanza delle meraviglie* non si affida a personaggi secondari, sottotitoli o altri strumenti narrativi per aiutare lo spettatore ad entrare in contatto con loro.

Mentre scriveva il romanzo, Selznick ha consultato diversi amici e colleghi coinvolti nella cultura e nella formazione dei non udenti, per rendere la storia credibile, senza però relegarla esclusivamente all’ambito della disabilità dei personaggi. Suo fratello è sordo da un orecchio, la stessa condizione in cui si trova Ben inizialmente, prima che un incidente avvenuto poco dopo la morte di sua madre, non offendesse anche l’udito dell’orecchio sano, catapultandolo in una prospettiva molto diversa rispetto a chi, come Rose, non ha mai sentito. Ma i libri, perlomeno quelli tradizionali, stampati su carta, non hanno una componente audio. Persino i cosiddetti film muti non erano mai veramente silenziosi quindi Haynes sapeva che

avrebbe dovuto affrontare il problema di cosa significa essere sordi impiegando comunque un qualche tipo di colonna sonora.

“La cosa sorprendente de *La stanza delle meraviglie* è che è nato proprio per essere un film parzialmente muto”, spiega il regista. “La storia in bianco e nero doveva essere raccontata come un film muto, e il film muto gioca un ruolo nella storia stessa, perché la madre di Rose è una star del cinema dell’epoca. Nel frattempo Ben, che è sordo solo da poco, trascorre buona parte del film in un viaggio silenzioso in cui non conversa con nessuno, ma si limita a osservare. Quindi, le due storie interagiscono senza sonoro in modo assai diverso fra loro. Il film offre una prospettiva ricca di sfumature, che si alterna fra musica e suoni ambientali, fra realtà oggettiva e percezione soggettiva di Ben, che ha ancora reminiscenze dei suoni. Il film suggerisce che Ben sia quasi perseguitato da una sorta di fantasma del suono, dal ricordo dei suoni. Ho accettato di fare questo film perché non avevo mai fatto un film rivolto a un pubblico giovane e interpretato solo da giovani. Ho voluto trovare un modo per accendere la fantasia dei bambini senza le convenzioni del suono, così come si riempiono gli spazi delle illustrazioni. Quando chiedi agli spettatori di riempire gli spazi, questi mettono in moto un certo potere che tutti possediamo ma che spesso trascuriamo”.

Anche se non è subito evidente agli spettatori del film, Haynes e la sua squadra si sono adoperati in tutti i modi per inserire la sordità in tutto il processo creativo del film, in vari modi. Ad esempio, nella prima scena della storia, Rose visita un teatro dove la star del cinema muto Lillian Mayhew (interpretata da Julianne Moore) sta facendo le prove di un nuovo spettacolo teatrale. Molti degli attori che recitano al fianco di Lillian in quello spettacolo, sono interpretati da attori non udenti. “Abbiamo scritturato sette attori sordi nel ruolo di personaggi udenti, nel film, compresa Millie”, spiega Haynes. “L’attrice sorda più nota era Lauren Ridloff, che interpreta Pearl, la Domestica. Inoltre, c’era Dr. Gill, l’insegnante sordo, uno dei poliziotti, Miss Conrad (che lavora al museo) e il Regista e l’Attore Principale del teatro. Dato che tutti loro popolano la parte ‘muta’ del film, hanno potuto interpretare personaggi udenti. Molti di loro provengono dal teatro dei sordi e hanno arricchito il film con le proprie esperienze e il proprio punto di vista. È stato un modo particolare e originale in cui gli artisti sordi hanno collaborato alla lavorazione del film”.

Allo stesso modo, Haynes ha deciso di offrire al cast degli attori udenti la possibilità di esplorare la sordità, utilizzando alcuni vecchi esercizi di recitazione condotti con una nuova tecnologia. Il giovane Oakes Fegley (che interpreta Ben), ha indossato cuffie che eliminano i rumori mentre percorreva a piedi la zona di New York in cui si svolge l’azione. Haynes spiega: “È sicuramente un metodo abbastanza riduttivo, ma efficace, per far capire cosa prova una persona sorda quotidianamente; ci ha fatto comprendere che la percezione viene esaltata quando la gamma dei sensi diminuisce, e che l’esperienza si amplifica. Non dimenticherò mai i colori e le immagini di quel pomeriggio. Registravo il mondo, con i suoi colori, i suoi odori ma senza sentirne i suoni, e restavo colpito da come la luce si rifletteva

sulla strada, sui palazzi. Quando ci siamo tolti le cuffie isolanti, tutto sembrava meno vivido”.

VOLTI NOTI E STAR EMERGENTI

Chiunque abbia mai girato un film serio, ambizioso e drammatico interpretato da bambini, sa quanto sia difficile trovare il bambino giusto nel ruolo principale. Gli attori giovanissimi spesso recitano con un minimo di tecnica e molta esperienza di vita che rende la loro performance ancora più autentica. Guidati dall'istinto, sono fortunati quando trovano la giusta combinazione di copione, personaggio e regista. *La stanza delle meraviglie* non fa eccezione in questo senso, con la differenza che entrambi i protagonisti, oltre ad essere individui complessi che si avventurano in un fantastico viaggio di iniziazione attraverso la città più famosa del mondo, sono anche sordi.

Il compito è stato leggermente più facile per l'attore che ha interpretato Ben, un personaggio che è diventato sordo solo di recente, e che non ha problemi a parlare ad alta voce avendo sempre vissuto in comunicazione con gli altri; Ben è un ragazzino “normale”, cresciuto con una mamma single nel Minnesota. Poi il destino e le circostanze cambiano per sempre la sua vita. Nonostante avesse solo 11 anni quando è stato scritturato nel ruolo di Ben, il giovane Oakes Fegley possedeva la giusta combinazione di presenza ed esperienza, secondo Haynes, per offrire una performance convincente. “Oakes è un ragazzo precoce e molto intelligente”, dice Haynes.

Ben ha il vantaggio di avere una ‘spalla’, Jamie, che nel romanzo è un bambino caucasico, mentre nel film Haynes ha voluto trasformarlo in un ragazzino latino americano, per riflettere la popolazione newyorkese del 1977 e raccontare l'incontro fra due “outsider”. “Ho capito subito che era un'idea fantastica”, commenta Selznick rispetto a questo cambiamento. Jaden Michael, l'attore che Haynes ha scritturato nel ruolo di Jamie, è stato elogiato da Haynes per la sua maturità. “E' adorabile, ha un animo buono e generoso”, dice il regista.

Fegley ha ottenuto ottime critiche per la sua performance in *Il drago invisibile* in cui ha tenuto testa ad attori del calibro di Bryce Dallas Howard e Robert Redford. Fegley ha colto molti parallelismi fra se stesso e il personaggio. “Ben ama imparare e anche io amo imparare”, riflette il giovane attore. “E' molto curioso, e ha dei gusti specifici”. Fegley trova giusto aver dato spazio al tema della sordità. Nel ricordare il pomeriggio silenzioso trascorso in giro per la città con indosso le cuffie isolanti, al fianco di Haynes, Fegley racconta: “Era strano: chi non sente, presta molta più attenzione ai dettagli visivi, alle labbra delle persone, all'odore delle cose. Prima di girare il film, ho incontrato alcune persone sorde, e questa esperienza mi ha aiutato a capire cosa significa vivere con questa disabilità”.

“La storia mi ha fatto piangere e questo non mi succede spesso”, dice Jaden Michael, attore originario di New York che recita dall'età di tre anni e che vanta

performance al fianco di celebrità del calibro di Viola Davis (in *Custody*) e una collaborazione con Jim Jarmush (*Paterson*). Michael non nasconde il suo entusiasmo per aver lavorato con Todd Haynes. “Todd è un regista fantastico, una persona straordinaria che sa ispirare gli altri. Aiuta gli attori a entrare nel proprio personaggio. I premi che ha ricevuto d’altra parte lo dimostrano. È una persona bellissima, dall’animo raffinato ed è elettrizzante solo sedergli accanto”.

Tuttavia, trovare la giusta attrice per interpretare Rose è stata una sfida e fin dall’inizio Haynes, Selznick, Vachon e il resto della squadra erano decisi che il personaggio dovesse essere interpretato da una attrice sorda, sia per rendere autentica la sua performance, sia per diffondere la cultura dei non udenti. “Durante l’era dei film muti”, spiega Selznick, “gli attori sordi lavoravano sempre, perchè erano più espressivi degli altri e la loro enfasi nella gestualità era molto importante per raccontare una storia priva di parole. In questo film, ho voluto rendere omaggio alla storia del cinema, facendogli fare qualcosa che normalmente non fanno, e cioè interpretare personaggi che sentono”. L’eccezione riguarda Rose, sorda in modo permanente, e questo ha costituito una sfida per la direttrice del casting Laura Rosenthal, che ha contattato varie scuole per non udenti e compagnie teatrali di attori sordi in tutto il Nord America, per riuscire a trovare una giovane attrice in grado di interpretare Rose in modo professionale e rendere tutta la complessità richiesta dalla storia di Selznick. “Occuparsi del casting è già di per sé un lavoro abbastanza difficile, quindi Laura e la sua squadra devono essere doppiamente orgogliose di aver trovato Millicent Simmonds”, dice Selznick.

Simmonds, nata nello Utah, aveva 13 anni quando è stata scritturata, e pur non avendo una grande esperienza professionale, ha lasciato senza parole i suoi colleghi professionisti per il modo in cui ha impersonato Rose. Selznick ancora si commuove nel raccontare la sua prima audizione. “Devo imparare a non diventare troppo emotivo quando parlo di Millie”, dice. “Nel provino doveva parlare di sé, e lei, insieme a sua madre, ha creato dei cartelli per mostrare, insieme alla traduzione inglese, ciò che stava dicendo attraverso il linguaggio dei segni. Davanti alla telecamera è stata bravissima nel dirci, a gesti, chi è, come si chiama e cosa stava pensando, poi ha mostrato un cartello, per le persone che possono sentire. Poi ha messo giù il cartello, e ha continuato a raccontare la sua storia a gesti... era orgogliosa della sua sordità e della bellezza del linguaggio dei segni, era così felice di poterne parlare. È stato bellissimo”.

Lavorare con Simmonds, in particolare nelle scene in cui erano presenti attori sordi che hanno contribuito volentieri al film, è stato un processo rivelatorio per il regista Haynes. Con l’aiuto di un traduttore professionista (spesso era la mamma di Simmonds a fare da tramite), Haynes ha comunicato con Millie e l’ha trovata molto reattiva e fantasiosa. “E’ stato bello accogliere Millie nel gruppo e condividere con lei questa esperienza”, dice. “Abbiamo avuto fortuna...Non era mai stata di fronte a una telecamera e la sua capacità di evocare emozioni, e la confidenza con il suo corpo era notevole”.

Qualsiasi giovane sarebbe stato intimorito all'idea di girare il primo film con un cast e una troupe da premio Oscar, infatti Simmonds afferma, nella lingua dei segni: "Non avrei mai pensato di riuscire a fare una cosa simile. Pensavo che avrei condotto una normale vita da sorda, andando avanti per la mia strada, cercando di gestire i problemi tipici della crescita. Ma questa è stata un'esperienza fantastica. Ho aiutato a dare vita a Rose, a realizzare il progetto del film. La troupe è stata come una famiglia, ho vissuto un'esperienza incredibile".

Potremmo dire che anche lei è rimasta colpita dalla 'meraviglia' del film. "Non pensavo che sarebbe stata una cosa così grande. Ma quando sono arrivata qui, ho esclamato: Cosa? Todd Haynes?! Aspetta un attimo, il vero Todd Haynes che ha vinto tanti premi e ha fatto tanti film bellissimi?! E' pazzesco. Per non parlare di Julianne Moore! Da piccola la ammiravo, è la persona che volevo essere. È una attrice premio Oscar ed eccomi qui accanto a lei. Incredibile ma vero. E tutti e due sono così carini con me. E non sono neanche impacciati di fronte alla mia sordità, si sono subito trovati a loro agio a lavorare con me".

Haynes adora Simmonds. "E' una persona speciale, unica, forte, sicura di sé, che ci ha insegnato tanto", dice di lei. "Ha commosso e ha toccato il cuore della troupe, e di tutti noi, e ci ha fatto capire profondamente di cosa stavamo parlando".

Rispetto al materiale e al personaggio da lei interpretato, la Simmonds esprime lo stesso entusiasmo. "Ero sorpresa quando ho scoperto che il libro fosse stato scritto da una persona che sente, visto che racconta la storia di due persone sorde. Mi ha catturato completamente, e penso che lo scrittore sia veramente speciale... Inoltre il libro è pieno di disegni e di contenuti artistici. Mi piace il modo in cui le due storie si fondono insieme". Simmonds è stata molto ispirata dal personaggio. Nel rendersi conto di quanto sostegno la sua famiglia le abbia sempre fornito (tutti in famiglia usano la lingua dei segni e le nuove tecnologie che facilitano enormemente la comunicazione con i non udenti rispetto a come accadeva negli anni '20), Simmonds riflette su come la sordità all'epoca di Rose fosse un handicap davvero invalidante. "La famiglia di Rose non la capisce e ha paura di lei... La vita di Rose è davvero difficile". Tuttavia l'attrice riconosce che il padre di Rose, un medico che si vergogna della condizione della figlia, in fondo è mosso da buone intenzioni quando isola sua figlia dal resto del mondo, perché a suo modo sta cercando di proteggerla; Simmonds ritiene inoltre che l'assenza della mamma di Rose nella storia abbia avuto conseguenze complicate nella psiche della ragazza. All'inizio della storia, Rose sospetta che la famosa attrice Lillian Mayhew sia la sua vera madre e questa possibilità implica una situazione che va oltre un semplice abbandono. "Forse era una madre troppo giovane per avere dei figli. Forse voleva essere libera perché una donna di quel tempo non aveva abbastanza diritti. Forse voleva dimostrare a sua figlia che anche le donne possono prendere decisioni e diventare indipendenti", spiega Simmonds rispetto al fascino esercitato sulla protagonista dalla misteriosa Lillian.

Julianne Moore appare nel film sia nei panni di Lillian che di Rose da grande. L'attrice aveva già lavorato con Haynes in alcuni progetti precedenti (*Safe*, *Lontano dal paradiso*), ed è stata felice di contribuire alla trasposizione cinematografica del romanzo di Selznick, dando vita a ben due ruoli nel film. A parte il personaggio di Lillian Mayhew che è importante perchè motiva il viaggio di Rose, Haynes ha dato molta importanza al personaggio di Rose adulta. "Come sempre, Julianne si è documentata moltissimo perché quando interpreta un ruolo, desidera esplorarlo a fondo", spiega il filmmaker, che informa anche che l'attrice ha voluto imparare il linguaggio dei segni sia per comunicare con la Simmonds e con gli altri attori sordi sul set, sia per riuscire a costruire un personaggio credibile. "Ha lavorato con bravissimi traduttori del linguaggio dei segni ma anche con persone sordomute. Suo fratello nel film, interpretato da Tom Noonan da adulto e da Cory Michael Smith da giovane, parla attraverso i segni pur essendo un uomo che sente e proprio per questo gesticola in modo diverso da una persona che non sente e queste differenze sono state importanti per Julianne".

Ammiratrice di Selznick e del romanzo, Moore sapeva che l'autore e i produttori, Powell e Vachon, avevano chiesto a Haynes di dirigere il film. Tuttavia l'attrice non sapeva come avrebbe reagito il regista perché è risaputo che preferisce dirigere film scritti e ideati da lui. Ma quando Haynes ha accettato Julianne in fondo non è rimasta sorpresa, e spiega: "Non mi meraviglia, vista la profondità della storia, i personaggi interessanti, le grandi emozioni e l'enorme valore morale di questo film. Sono tutti elementi che affascinano Todd".

L'attrice, reduce dalla sua performance premio Oscar in *Still Alice*, non ci ha pensato due volte a lavorare di nuovo con Haynes. "Ci conosciamo ormai da 20 anni", spiega. "Todd ha il dono di saper raccontare una storia sia attraverso le immagini che le parole, e questo non è comune. Il suo straordinario talento è una garanzia per tutti. E' un piacere lavorare con lui perchè crea l'ambiente perfetto in cui muoversi".

L'attrice ha assaporato questa esperienza sia durante la lavorazione, in cui ha recitato la parte di due diversi personaggi a distanza di 50 anni, sia a cineprese spente, nei momenti in cui assorbiva lo spessore della storia. "Penso che per tutti noi che abbiamo lavorato in questo film, la cosa più bella sia stata entrare a contatto e conoscere la cultura dei sordi. Ogni volta che impariamo un'altra lingua, il nostro cervello si allarga e si apre a diversi pensieri e rapporti con gli altri, e questo film ne è un esempio. La parte più bella di questo film è la possibilità di accesso alla cultura dei sordi".

La Moore è stata felice di aver avuto accanto la giovanissima Millicent Simmonds. "Millie ha una capacità naturale non solo di essere a proprio agio davanti alla macchina da presa ma anche di riuscire a raccontare una storia tramite le proprie emozioni. Si vede nel suo corpo, nel suo viso, nella sua totale comprensione di Rose, ed è una cosa meravigliosa. Tutti lo hanno notato; conosco la troupe da

molto tempo e non facevano altro che osservarla e dire quanto fosse straordinaria. Dicevano tutti: 'Ma come fa?' E io rispondevo: 'E' un talento naturale! "

UN UNICO LUOGO, DUE EPOCHE DIVERSE

Si può dire tranquillamente che Todd Haynes e la sua troupe sono esperti nel ricreare ambienti d'epoca ma l'abilità di questi filmmaker nel catturare la specifica atmosfera di un luogo e di un periodo storico spesso va al di là della loro capacità di curare tutti i dettagli. Ad esempio l'elegante sobborgo urbano degli anni '50 in cui è ambientato *Lontano dal paradiso* è un tributo ai film di Douglas Sirk e di altri registi dell'epoca, mentre lo sfavillante mondo anni '70 di *Velvet Goldmine* si ispira agli ambienti inglesi del glam rock. Il suo talento si esprime ancora una volta, in modo duplice, ne *La stanza delle meraviglie*, in cui la storia si sdoppia in due diversi periodi storici ma sempre sullo sfondo di New York City, e gran parte dell'azione si svolge all'interno del leggendario American Museum of Natural History.

Il primo elemento degno di nota è che le date scelte da Selznick non sono casuali. Il 1927, l'anno in cui Rose parte alla ventura verso la grande città, è quello che spesso viene considerato un punto di svolta nella storia del cinema, quando *Il cantante di jazz* dei Warner Brothers inaugurò l'era dei film sonori nell'ottobre di quell'anno. In effetti molti storici del cinema ritengono che la transizione verso i film sonori risalga a molto prima e che il vero impatto dei cosiddetti "talkies" abbia avuto luogo solo dopo un paio d'anni dopo. Tuttavia il 1927 resta un momento simbolico nella storia del cinema. Brian Selznick sottolinea che questo evento chiave del 1927, che viene spesso definito "il trionfo della tecnologia", abbia dato il via a un progresso irrefrenabile. Ma dalla prospettiva della cultura dei non udenti, rappresentò quasi una tragedia, perché li escludeva dal pubblico che fino a quel momento aveva visto solo film muti. Prima di allora, l'azione sullo schermo era espressa solo attraverso le immagini. Non immaginavo che questa tappa tecnologica dell'umanità avesse causato problemi in quella porzione di pubblico". Certamente, anche se Lillian Mayhew non è sorda, anche lei si trova in una difficile transizione, dalla visibilità a un possibile anonimato. Il repertorio di Lillian viene meno con l'avvento del sonoro e il suo ritorno a teatro non è tanto la conseguenza di una carriera ambiziosa quanto il disperato tentativo di mantenere viva la sua fama.

Anche il 1977, anno in cui è ambientata la storia di Ben, è un momento tipico per New York City. "Cinquanta è bel numero tondo", dice Selznick. "Avevo 11 anni nel 1977, fu l'estate del blackout, in cui New York toccò il fondo. Avevo dimenticato che il blackout avesse avuto luogo durante il mio compleanno, il 14 luglio, ed era stato causato da un fulmine, quindi il fulmine ha giocato un ruolo importante anche nel mio libro, perchè Ben diventa sordo proprio a causa di un fulmine". Al di là della coincidenza personale e creativa, il 1977 sembrava anche il periodo più giusto da contrapporre all'era ottimista e luminosa della New York del 1927.

“La straordinaria invenzione di Hugo Cabret era una lettera d’amore a Parigi”, dice Selznick. “Mentre questo libro è come una ‘valentina’ per New York, con un impatto ancora maggiore perché mostra la città nel suo periodo più deprimente”.

“Il fatto che la trama mostri due momenti storici diversi sullo sfondo della stessa città, ci ha consentito di esplorare i differenti stili cinematografici relativi alle due epoche, mettendo a confronto i cambiamenti”, dice. “Prima di tutto ci ha permesso di tornare agli anni gloriosi del cinema muto e ad alcuni dei suoi più grandi maestri fra cui Murnau, Vidor, Chaplin, e di analizzare le loro opere. Hanno inventato il linguaggio cinematografico e realizzato capolavori immensi.

Ma per Rose, l’incombente transizione dai film muti a quelli sonori assume un significato profondo, perché la separa da un’esperienza universale che il mondo di chi sente, dà per scontato. Questo si pone in contrasto con gli eventi di 50 anni dopo, in cui ha luogo la caduta dei grandi studios e inizia un periodo artistico indipendente che continua a influenzare gli odierni filmmaker: nel film questo è espresso dalla visione radicale della storia parallela di Brian”.

Ricreare quel periodo è stato il compito di un gruppo di collaboratori di lunga data di Haynes, fra cui la costumista Sandy Powell, lo scenografo Mark Friedberg, il direttore della fotografia Ed Lachman. Non c’era dubbio che la produzione dovesse ruotare intorno a New York: gran parte del film ha luogo all’interno del museo e quindi un qualsiasi altro ambiente urbano non sarebbe stato pratico. Tuttavia la New York attuale assomiglia poco alla New York di quarant’anni fa, figuriamoci a quella di quasi un secolo fa. Mark Friedberg, che scherza dicendo che per preparare *La stanza delle meraviglie*, ha trascorso un sacco di tempo a guidare in giro per la città, spiega: “La maggior parte dei posti in cui abbiamo ricreato i set degli anni ‘70, dovevano avere un aspetto degradato”. Alla fine Friedberg ha trovato alcune zone a Bedford-Stuyvesant e a Crown Heights che sono ancora abbastanza popolari, e che con un certo ‘makeover’ potevano passare per la Upper West Side del 1977.

Friedberg spiega che Haynes si è ispirato alle atmosfere de *Il braccio violento della legge*, *Mean Streets* e *Taxi Driver*, e osserva: “Oggi giorno non c’è quasi più traccia delle ‘mean streets’ nei cinque distretti, quindi abbiamo ricreato tutti i cartelli e le insegne dei negozi dell’epoca. Todd ha chiesto al dipartimento artistico di riempire i set di immondizia perché a quei tempi la città traboccava di spazzatura. Ci siamo dimenticati di quanto fossimo maleducati un tempo, di come fossimo disfunzionali”. L’attore Oakes Fegley concorda e spiega: “Sono nato nel 2000, quindi per me non è stato facile capire com’era prima. Ma ho visto un film sul blackout del 1977 e devo dire che in quegli anni New York non era certo uno dei posti migliori in cui vivere. Era sporca, degradata... Ora è totalmente diversa”.

Anche il set del 1927 ha sollevato delle difficoltà, nonostante il glamour e l’eleganza dell’architettura dell’epoca. I filmmaker hanno cercato un tipico teatro di Broadway dove Rose si reca per incontrare Lillian Mayhew all’inizio del suo viaggio. Friedberg spiega: “Alcuni teatri sono diventati patrimonio storico... Non riuscivamo a trovare un teatro disponibile, né un posto che potesse trasformarsi in un teatro. Li

abbiamo visti tutti, abbiamo perlustrato Broadway, preso in considerazioni eventuali espansioni digitali ma niente ci convinceva veramente. Un giorno, mentre stavo guidando a Crown Heights, sono rimasto colpito da un edificio che non avevo mai visto prima. Era una chiesa coperta di insegne. Guardando meglio, ci siamo resi conto che in precedenza quell'edificio aveva ospitato un grande magazzino Loehmann. Sotto le insegne c'erano alcuni fregi che i responsabili della Chiesa ignoravano completamente. Alla fine abbiamo ottenuto il permesso di costruire un set e di rimuovere tutte le insegne che coprivano la chiesa. Così facendo, abbiamo scoperto un edificio bellissimo che negli ultimi 75 anni nessuno aveva mai visto. Quello è diventato il nostro Promenade Theatre”.

Ma per i membri della troupe, soprattutto per chi come Friedberg e Vachon, è cresciuto nell'area della Grande Mela, il momento più bello è stato poter lavorare, di notte, nel museo di Storia Naturale. Da anni, questo museo è uno dei luoghi più rappresentativi di New York al cinema e in letteratura, dai racconti di Holden Caulfield di sua sorella Phoebe ne “Il giovane Holden” di J.D. Salinger alle esilaranti avventure di Ben Stiller nel franchise *Una notte al museo*.

“E' un posto in cui sono cresciuto; lo conosco bene e lo rispetto moltissimo”, dice Friedberg. “Non avevo interesse a trasformarlo e arricchirlo con il mio gusto visivo: desideravo solo rendergli omaggio. Negli ultimi 50 anni è stato rimodernato, quindi non era possibile ripristinare l'aspetto che aveva tanto tempo fa. Fortunatamente i responsabili del museo sono stati molto collaborativi, come non avevano mai fatto in nessun altro progetto precedente. Quando Brian ha scritto il libro, ha conosciuto i responsabili del museo e li ha coinvolti nella sua storia. Il libro parla della straordinaria importanza del lavoro di un curatore, dell'energia insita negli oggetti del museo, e i responsabili del museo sono stati contenti di lavorare con noi. Hanno capito che non c'era alcuna intenzione di sfruttare il nome del museo, ma che, al contrario, volevamo soltanto celebrarlo”.

DURO LAVORO, ABNEGAZIONE... E UN PIZZICO DI MERAVIGLIA

Il museo de *La stanza delle meraviglie* non è solo una location ma un luogo in cui una collezione di oggetti preziosi custodisce il segreto del misterioso legame fra Rose e Ben; riflette la magia presente nel romanzo di Selznick, che Haynes ha cercato di rendere anche nel film. La ‘meraviglia’ non è generata da eventi soprannaturali o da giochi di prestigio, ma è inerente alla connessione fra tempo, spazio, personaggi ed eventi, che generano stupore nel pubblico di tutte le età e genere. Chiunque avrebbe la stessa reazione se entrasse in contatto con una delle più grandi collezioni del mondo per la prima volta. Mark Freidberg spiega: “I diorama assomigliano a un cortometraggio. Non sono momenti cristallizzati ma raccontano cosa è accaduto e cosa sta per accadere. Sono luoghi fantastici in cui perdersi nell'immaginazione. Ed è lì che le storie si intersecano, nell'armadio delle meraviglie;

c'è l'idea che questa stanza sacra abbia conservato l'energia di ciò che è successo 50 anni prima. Un'energia che spinge Ben verso la verità che sta cercando”.

La produttrice Christine Vachon, che ha prodotto tutti i film di Haynes ed è felice di lavorare con lui 'all'apice della sua carriera', sottolinea che il film verrà apprezzato sia dalle famiglie, per via della presenza dei giovani protagonisti, sia dagli adulti. “Il viaggio dei personaggi è il viaggio di due persone che scoprono di essere due artisti, e penso che sarà significativo per quelle persone che stanno cercando di capire se stessi. E poi, chiunque sia genitore sarà contento di avere un film da poter guardare con i propri figli”.

Todd Haynes concorda e sottolinea che la trama complessa, che riserva sorprendenti rivelazioni sul passato di Ben e allo stesso tempo offre uno scorcio sul potenziale futuro di entrambi i personaggi, probabilmente avrà un forte impatto su tutti gli spettatori. “La storia esplora le rispettive motivazioni dei ragazzi, e i loro misteriosi parallelismi. Il pubblico comprende quanto sia importante seguire l'istinto, la curiosità, superare le proprie paure attraverso la creatività... Tutti possiedono il potere della trasformazione: attraverso ciò che impariamo attraverso i nostri occhi e ciò che possiamo fare con le nostre mani. Non riguarda solo il superamento della perdita e dell'ignoto, ma la possibilità di aprirci e di comunicare con gli altri”.

La giovane Millicent Simmonds, che comunica con le mani, commenta il valore de *La stanza delle meraviglie* al di là dei temi più ovvi del film. “Penso che il film aiuterà molti bambini sordi”, spiega. “Gli mostrerà che possono fare tutto, qualsiasi cosa desiderino fare. Inoltre aiuterà le persone che sentono, a capire come vivono i sordi, le difficoltà che devono affrontare. Sono felice di poter diffondere questo messaggio”.

“Voglio continuare a recitare”, conclude. “E se diventerò un'attrice potrò incoraggiare i genitori che sentono, a imparare il linguaggio dei segni per comunicare con i loro figli e sviluppare un rapporto migliore con loro. Perché questo è possibile! I ragazzi sordi possono far tutto. L'unica cosa che non possiamo fare è sentire, ma possiamo leggere, essere attivi, diventare importanti, perché abbiamo tutti gli altri sensi. Le persone sorde sono molto espressive e possono utilizzare il linguaggio del corpo e molte espressioni facciali per raccontare una storia”.

Il Cast

OAKES FEGLEY (Ben)

Prima di incarnare il ruolo di Pete nel grande successo dello scorso anno “Pete's Dragon” (*Il drago invisibile*) della Disney, Oakes Fegley è apparso al fianco di Michelle Monaghan e Ron Livingston in “Fort Bliss”, diretto da Claudia Myers, e in “This Is Where I Leave You” nella parte di Jason Bateman da giovane, per la regia di Shawn Levy.

In televisione ha interpretato il ruolo di Eli Thompson, il fratellino di Nucky, nella serie di grande successo di HBO "Boardwalk Empire" nonché il ruolo di Gabriel, l'avatar del malvagio Samaritano in "Person of Interest" (CBS). La sua passione per la recitazione si è manifestata fin da quando era piccolo, e si espressa inizialmente nei teatri locali della sua città natale, Allentown, Pennsylvania. Fra questi, ArtsQuest (Bethlehem, PA), Bucks County Playhouse, e il Civic Theatre. Fegley è apparso nella produzione "On Borrowed Time" del Two River Theater, per la regia del premio Oscar Joel Grey. Nel corso della sua carriera, ha recitato più volte il ruolo di Tiny Tim in "A Christmas Carol" e di recente ha incarnato questo personaggio al Century Club di New York, al fianco di Alec Baldwin e Sam Waterston.

MILLICENT SIMMONDS (Rose da giovane)

Dopo averla cercato in lungo e in largo, Millicent Simmonds è la giovane attrice che è stata scelta per interpretare la parte protagonista di Rose, accanto a Julianne Moore, ne *La stanza delle meraviglie*. Il regista Todd Haynes ha girato metà film senza sonoro, non solo per rendere omaggio ai film muti dell'epoca in cui è ambientata la storia del film, ma anche per esaltare la prospettiva del personaggio di Millicent, Rose, che è una ragazza sorda. La stessa Millicent è non udente e comunica attraverso la lingua dei segni. Negli ultimi cinque anni, Simmonds ha recitato in diversi play shakespeariani insieme a The Jean Massieu School of the Deaf Drama Club, ed è stata premiata per la sua interpretazione di Puck in "A Midsummer Night's Dream". È apparsa anche nel cortometraggio "Color of the World" che ha ricevuto riconoscimenti dalla Utah State University. Nata nello Utah, Millicent ama il calcio, la lettura, i viaggi, la sua famiglia e in futuro desidera diventare una sostenitrice degli Attori Non Uidenti.

JULIANNE MOORE (Lillian Mayhew)

Julianne Moore è un'autrice di best seller selezionata dal *New York Times*, un'attrice premiata con Oscar e Emmy Awards, la nona persona nella storia dell'Academy ad aver ricevuto due nomination agli Oscar nello stesso anno. È l'unica attrice americana ad aver ottenuto le massime onorificenze in tutti e tre i più importanti festival di cinema europei: Berlino, Venezia e Cannes. È apparsa in oltre 60 film a soggetto e nel 2015 ha vinto l'Oscar e il BAFTA come Migliore Attrice per la sua straordinaria performance in "Still Alice". Moore fa parte del consiglio direttivo di The Children's Health Fund, ed è una sostenitrice delle associazioni Everytown, Planned Parenthood e Tuberos Sclerosis Alliance.

JADEN MICHAEL (Jamie)

Jaden Michael ha iniziato la sua carriera all'età di tre anni nel ruolo di Nick Jr. e nel programma "Sesame Street". Da giovanissimo, ha doppiato il personaggio di Baby Giaguaro in "Dora l'esploratrice" ma è noto soprattutto per il ruolo di David Diaz nel film "Custody" con Viola Davis ed Ellen Burstyn. È stato star ospite del film di [Baz](#)

[Luhmann](#) “The Get Down” ed è apparso in vari sketch di “Saturday Night Live”, “The Tonight Show with Jimmy Fallon”, “The Late Show with David Letterman”, “The Colbert Report”, “Last Week Tonight with John Oliver” e “The Daily Show”.

CORY MICHAEL SMITH (Walter da giovane)

Cory Michael Smith attualmente recita la parte di Edward Nygma (The Riddler) in “Gotham” della FOX. In precedenza era apparso in “Carol” di Todd Haynes, al fianco di Cate Blanchett e Rooney Mara; nella premiata miniserie di HBO “Olive Kitteridge” con Frances McDormand; e in “Camp X-Ray” con Kristen Stewart. Ha esordito a Broadway in “Breakfast at Tiffany’s”, di Truman Capote. Nel corso della stagione teatrale 2012-2013, ha recitato Off-Broadway sia nella premiere statunitense di “Cock aka The Cockfight Play” di Mike Bartlett, in scena a The Duke, sia nella premiere newyorkese di “The Whale” di Samuel D. Hunter, rappresentata al Playwrights Horizons (era già apparso nel play con la Denver Center Theatre Company). In precedenza, era apparso nella premiere newyorkese di “The Shaggs: Philosophy of the World”, prodotto da Playwrights Horizons e dal New York Theatre Workshop. Altri suoi crediti teatrali comprendono: la premiere mondiale di “Edith Can Shoot Things and Hit Them” di A. Rey Pamatmat (Humana Festival, Actors Theater of Louisville), e “The Fantasticks” (Repertory Theatre of St. Louis; Barrington Stage Company). Si è laureato alla Otterbein University.

TOM NOONAN (Walter da anziano)

Tom Noonan di recente è apparso nell’apprezzata serie di Syfy “12 Monkeys” e nella serie di Cinemax “Quarry”. Ha avuto un ruolo fisso nella serie di AMC “Hell on Wheels” ed è apparso nei film “Anomalisa” diretto da Charlie Kaufman, e in “The Shape of Something Squashed”, presentato al Paradise Factory di New York, nel marzo 2014. Ha fatto parte dell’ensemble di attori che si è aggiudicato il Gotham e l’Independent Spirit Award per il film di Charlie Kaufman “Synecdoche, New York” ed è noto soprattutto per il suo lavoro nei film “Manhunter” (*Manhunter – Frammenti di un omicidio*) e “Robocop 2”. È stato star ospite delle prime stagioni del grande successo di NBC “The Blacklist” e di “The Leftovers” di HBO ed è apparso in “Damages” della FOX (dove ha recitato in varie stagioni) e “Louie”. Presto lo vedremo nell’imminente serie di HBO “Dimension 404”.

In veste di autore e regista, il primo film di Tom Noonan, “What Happened Was...” ha vinto il premio della giuria al Sundance Film Festival come Miglior Film Drammatico e il Sundance Waldo Salt Award per la Migliore Sceneggiatura, ed è stato nominato a due Independent Spirit Awards. Il suo secondo film, “The Wife”, è stato nominato fra i Dieci Migliori Film del 1996 da parte del *San Francisco Chronicle* e fra i 10 Migliori Film del Decennio (1990-2000) da parte di *Artforum Magazine*. Dal 1985, Noonan lavora con il suo gruppo teatrale Paradise Factory a NYC, dove il suo lavoro come commediografo gli è valso l’OBIE Award nel 1995, per il suo play “Wifey”. Vincitore della Guggenheim Fellowship in Filmmaking nel 1998,

Noonan è professore di Cinematografia presso la Yale University (di cui è ex alunno), la Columbia University, la School of Visual Arts e la New York University.

MICHELLE WILLIAMS (Elaine)

Michelle Williams è una delle attrici più richieste e stimate di Hollywood, pluri nominata agli Oscar e vincitrice del Golden Globe Award, del Tony Award, del Critics' Choice Award. Di recente è apparsa nel film di Kenneth Lonergan "Manchester by the Sea", al fianco di Casey Affleck. La sua performance le ha meritato una candidatura ai Golden Globes, ai Critics' Choice e agli Academy Awards come Migliore Attrice Non Protagonista. Attualmente è impegnata nella produzione di "The Greatest Showman", la storia di P.T. Barnum, fondatore dei Ringling Bros. e Barnum & Bailey circus; nel film recita al fianco di Hugh Jackman.

In precedenza Williams era apparsa nel film di Derek Cianfrance "Blue Valentine" accanto a Ryan Gosling. La sua suggestiva performance le ha meritato una candidatura agli Academy Awards come Migliore Attrice nonché nomination ai Golden Globes, alla Broadcast Film Critics Association e agli Independent Spirit Awards.

La sua performance in "Brokeback Mountain" (*I segreti di Brokeback Mountain*) diretto da Ang Lee nel 2005, le è valsa nomination agli Independent Spirit Awards, ai SAG, ai Golden Globes, ai BAFTA, ai Broadcast Film Critics Association Award e agli Academy Awards come Migliore Attrice Non Protagonista. Alla fine del 2011, ha vestito i panni di Marilyn Monroe in "My Week with Marilyn", al fianco di Kenneth Branagh e Judi Dench, un ruolo che le è valso un Golden Globe e un Independent Spirit Award nonché un'altra candidatura agli Academy Awards, ai BAFTA e agli Screen Actors Guild Awards.

Nella sua prima collaborazione con Kelly Reichardt nell'apprezzato film indipendente "Wendy and Lucy", la sua struggente performance le è valsa un Toronto Film Critics Award come Migliore Attrice nel 2009, nonché la sua terza nomination agli Independent Spirit Awards.

Nel 2010 ha collaborato per la seconda volta con il regista Kelly Reichardt nel dramma in costume "Meek's Cutoff", che ha vinto il Producers Award agli Independent Spirit Awards del 2011, nonché il SIGNIS Award al Festival di Venezia 2010. La sua terza collaborazione con Reichardt, "Certain Women", è stata presentata ed elogiata al Sundance Film Festival 2016; il film è stato distribuito da IFC Films e ha ricevuto il premio di Migliore Film del BFI London Film Festival.

Altri crediti cinematografici di Williams comprendono: "Shutter Island" di Martin Scorsese; "Oz: The Great and Powerful" (*Il grande e potente Oz*) di Sam Raimi; "Suite Française" (*Suite francese*) di Saul Dibb; "Incendiary" (*Senza apparente motivo*) di Sharon Maguire; "Take This Waltz" di Sarah Polley; "Synecdoche, New York" di Charlie Kaufman; "I'm Not There" (*Io non sono qui*) di Todd Haynes; "Land of Plenty" (*La terra dell'abbondanza*) di Wim Wenders; "The Hottest Slate" (*L'amore giovane*) di Ethan Hawke; "The Station Agent" di Thomas McCarthy; "Me Without

You” di Sandra Goldbacher e “Dick” di Andrew Fleming. Nel 2005, Williams ha ricevuto il premio Female Star of Tomorrow da parte del Motion Picture Club.

In televisione ha recitato con Chloë Sevigny nel film HBO di Martha Coolidge “If These Walls Could Talk 2” (*Women*). Per sei anni ha recitato la parte di Jen Lindley nella serie TV di WB “Dawson’s Creek”. La serie è stata presentata nel 1998 ed è stata uno dei programmi più visti di WB in tutte le sue stagioni.

A teatro è apparsa a Broadway in “Olivier” di David Harrower, nel premiato dramma “Blackbird”, al fianco di Jeff Daniels, con Joe Mantello alla regia e Scott Rudin come produttore. La sua interpretazione di Una le è valsa una candidatura al Tony come Migliore Attrice Protagonista in un lavoro teatrale. Ha esordito a Broadway nella parte di Sally Bowles nella recente produzione del Roundabout Theatre Company, “Cabaret”. I suoi precedenti crediti teatrali comprendono le produzioni Off-Broadway di “Smelling a Rat” di Mike Leigh e “Killer Joe” di Tracy Letts e la produzione del Williamstown Theatre Festival, “The Cherry Orchard”.

La troupe

TODD HAYNES (Regista)

Todd Haynes è un noto regista e sceneggiatore americano di film indipendenti. Nato a Los Angeles il 2 gennaio 1961, ha coltivato il suo interesse nelle arti e ha frequentato la Brown University dove si è laureato in Arts and Semiotics. In seguito si è trasferito a New York dove ha girato il suo controverso cortometraggio "Superstar: The Karen Carpenter Story" (1987), utilizzando bambole Barbie per descrivere la vita e la morte della cantante Karen Carpenter. Nel 1991 Haynes ha debuttato al cinema con il provocatorio "Poison" che ha vinto il Gran Premio della Giuria al Sundance Film Festival, inaugurando una corrente cinematografica che sarebbe stata definita New Queer Cinema. Nel 1995 il suo secondo lungometraggio, "Safe", presentava Julianne Moore nei panni di una casalinga di Los Angeles che sviluppa una malattia ambientale. Il film è stato eletto Miglior Film degli anni '90 da parte dei critici del *Village Voice*. Il suo film successivo, "Velvet Goldmine", un omaggio all'era del glam rock degli anni '70, è stato presentato in concorso a Cannes nel 1998, dove ha ricevuto il Premio Speciale della Giuria.

Il suo film successivo, "Far From Heaven" (*Lontano dal paradiso*, 2002), ispirato al melodramma anni '50 di Douglas Sirk e ancora una volta interpretato da Julianne Moore, ha ottenuto un grande consenso di critica e pubblico, con quattro nomination agli Oscar, fra cui per la Sceneggiatura Originale scritta da Haynes. Il film è valso al filmmaker molti altri premi, fra cui l'Independent Spirit Award per la Migliore Regia. Il suo film del 2007 "I'm Not There" (*Io non sono qui*) ha immaginato la vita e il lavoro di Bob Dylan attraverso sette personaggi fittizi, e ancora una volta è stato elogiato dalla critica, in particolare per la sua scelta di scritturare una donna, l'attrice Cate Blanchett, nel ruolo di Dylan. La Blanchett è stata candidata agli Oscar e ai Golden Globes come Migliore Attrice non Protagonista. Nel 2011, Haynes ha diretto e scritto "Mildred Pierce", una mini serie di cinque ore interpretata da Kate Winslet; la serie ha ottenuto 21 nomination agli Emmy, aggiudicandosene cinque, oltre a tre Golden Globe Awards.

"Carol", del 2015, è basato sul noto romanzo di Patricia Highsmith The Price of Salt. Interpretato da Cate Blanchett e Rooney Mara, il film ha ricevuto elogi da parte della critica e numerosi premi, fra cui sei nomination agli Academy Awards, cinque nomination ai Golden Globe Awards e nove nomination ai BAFTA Awards.

È stato votato Miglior Film LGBT di tutti i tempi da parte di BFI.

BRIAN SELZNICK (Sceneggiatore)

Brian Selznick è autore e illustratore di molti libri per bambini fra cui La straordinaria invenzione di Hugo Cabret, vincitore della Caldecott Medal, che ha fornito la base per il film premio Oscar "Hugo Cabret" diretto da Martin Scorsese. È inoltre l'autore e l'illustratore di *La stanza delle meraviglie* e di The Marvels (*Il tesoro dei Marvel*). Selznick ha illustrato diversi libri fra cui: la trilogia The Doll People di Ann M. Martin e Laura Godwin, The Dinosaurs of Waterhouse Hawkins di Barbara Kerley (vincitore

del Caldecott Honor) e Amelia and Eleanor Go for a Ride di Pam Muñoz Ryan. Ha scritto una nuova versione di "The Nutcracker" per il Joffrey Ballet, coreografato da Christopher Wheeldon ("An American in Paris"). Ha lavorato come burattinaio professionista con Basil Twist, e attualmente sta scrivendo un musical basato sul suo primo libro The Houdini Box (*Il segreto di Houdini*), commissionato da La Jolla Playhouse. Vive con suo marito David Serlin fra San Diego, in California e Brooklyn, New York.

CHRISTINE VACHON (Produttore)

Christine Vachon ha vinto l'Independent Spirit Award e il Gotham Award. Nel 1995 ha co-fondato la società di cinema indipendente Killer Films insieme a Pamela Koffler. In 20 anni la società ha prodotto oltre 100 pellicole, che comprendono alcuni dei più noti film indipendenti americani fra cui: "Carol" (nominato a sei Academy Awards), "Far From Heaven" (*Lontano dal paradiso*, nominato a quattro Academy Awards), "Still Alice" (premiato con l'Oscar), "Boys Don't Cry" (premiato con l'Oscar), "One Hour Photo", "Kids", "Hedwig and the Angry Inch" (*Hedwig – La diva con qualcosa in più*). "Happiness", "Velvet Goldmine", "Safe", "I Shot Andy Warhol" (*Ho sparato a Andy Warhol*) e "I'm Not There" (*Io non sono qui*, nominato agli Oscar). In televisione Vachon è stata produttore esecutivo della miniserie HBO premiata con l'Emmy e il Golden Globe "Mildred Pierce". Altri lavori recenti della società comprendono: "Goat", "Weiner Dog", "White Girl" e "Beatriz At Dinner". La Killer Films di recente ha prodotto "Z: The Beginning Of Everything" (*Z: L'Inizio di Tutto*) con Christina Ricci, per Amazon Studios, e attualmente si sta occupando della coproduzione dell'ultimo film di Paul Schrader, "First Reformed".

PAM KOFFLER (Produttore)

Pamela Koffler è una premiata produttrice che nel 1995 ha cofondato la società di produzione indipendente Killer Films, con base a New York, insieme a Christine Vachon. Con questa società, ha prodotto decine di film d'autore, e alcuni dei più noti film indipendenti americani che comprendono i premi Oscar "Still Alice", "Far From Heaven" (*Lontano dal paradiso*) e "Boys Don't Cry". Altri crediti comprendono il grande successo di botteghino "One Hour Photo", l'innovativo "Kids", "Hedwig and the Angry Inch" (*Hedwig – La diva con qualcosa in più*), "Happiness", "I Shot Andy Warhol" (*Ho sparato a Andy Warhol*) "Dirty Girl," "Then She Found Me" (*Quando tutto cambia*) e "Savage Grace". In televisione Koffler è stata produttore esecutivo del film nominato agli Emmy Awards "Mrs. Harris" (2005) e della miniserie di HBO che ha vinto il Golden Globe, "Mildred Pierce". Nel gennaio 2017, la Killer Films ha lanciato la serie biografica sull'iconica Zelda Fitzgerald per Amazon Studios "Z: The Beginning of Everything" (*Z: L'Inizio di Tutto*), con Christina Ricci, con cui la Killer Films ha sviluppato e prodotto la serie.

Insieme alla sua socia Christine Vachon, Pamela ha lanciato un programma di specializzazione in narrativa digitale presso la Stonybrook University.

JOHN SLOSS (Produttore)

John Sloss è il fondatore di Cinetic Media, co-fondatore di Film Buffe dell'innovativa società di produzione digitale InDigEnt insieme al regista Gary Winick. È fondatore e socio dell'ufficio legale Sloss Eckhouse LawCo LLP, nonché co-fondatore della Producers Distribution Agency, la società di cinema che ha distribuito "Exit Through the Gift Shop", "Senna", "The Way", "Brooklyn Castle" ed "Escape From Tomorrow". Attraverso la Cinetic Media, Sloss ha contribuito alla vendita e/o al finanziamento di ben oltre 400 film fra cui "Before Midnight", "Life Itself", "The Square", "Short Term 12", "Safety Not Guaranteed", "Friends With Kids", "The Kids Are All Right" (*I ragazzi stanno bene*), "Precious", "We Own the Night" (*I padroni della notte*), "I'm Not There" (*Io non sono qui*), "Napoleon Dynamite", "Little Miss Sunshine" e "Super Size Me". Sloss ha lavorato spesso con il filmmaker Richard Linklater: in "Slacker" del 1991, nel suo premiato film "Boyhood" e in "Last Flag Flying". Ha inoltre prodotto "Blaze" di Ethan Hawke.

È stato produttore esecutivo di oltre 60 film fra cui "Before Midnight", "Bernie", "Far From Heaven" (*Lontano dal paradiso*) e dei premi Oscar "The Fog of War" e "Boys Don't Cry". È un membro della Academy of Motion Picture Arts & Sciences e i suoi clienti includono Killer Films, Kevin Smith, Bob Dylan, Charles Ferguson, Alex Gibney, Todd Haynes, John Hamburg, Justin Lin, Jake Kasdan, e Big Beach Films. Prima di fondare lo Sloss Law Office nel 1993, è stato socio dell'ufficio legale internazionale Morrison & Foerster. Ha studiato alla University of Michigan, si è occupato del programma di laurea sviluppato congiuntamente da NYU Stern-Tisch MBA/MFA; tiene regolarmente lezioni sull'intrattenimento. Vive a New York con Bronwyn Cosgrave, sua figlia Loulou e suo figlio Henry.

SANDY POWELL (Produttore esecutivo / Costumista)

Vincitore di tre Oscar per il suo lavoro in "The Young Victoria" di Jean-Marc Vallée, "The Aviator" di Martin Scorsese e "Shakespeare in Love" di John Madden, Sandy Powell è stata nominata ben nove volte per il suo lavoro in "Carol", "Cinderella" (*Cenerentola*), "Orlando", "The Wings of the Dove" (*Le ali dell'amore*), "Velvet Goldmine", "Gangs of New York", "Mrs. Henderson Presents" (*Lady Henderson presenta*), "The Tempest" e "Hugo". Ha ricevuto due BAFTA Awards per "The Young Victoria" e "Velvet Goldmine". Nel 2011, è stata nominata Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico per il suo prezioso contributo all'industria del cinema.

Il suo lavoro nel film di Martin Scorsese "The Wolf of Wall Street" ha segnato la sua sesta collaborazione con il regista, dopo aver lavorato con lui in "Shutter Island", "The Departed – Il bene e il male", "The Aviator", "Gangs Of New York" e "Hugo" (*Hugo Cabret*). Ha inoltre collaborato varie volte con il regista Neil Jordan in "The Crying Game" (*La moglie del soldato*), "Interview with A Vampire" (*Intervista col vampiro*), "Michael Collins", "The Butcher Boy" (*Il garzone del macellaio*) e "The End of the Affair" (*Fine di una storia*) e con il regista Derek Jarman in "Caravaggio", "The Last of England", "Edward II" e "Wittgenstein".

Ha inoltre lavorato in “The Other Boleyn Girl” (*L'altra donna del re*), “Sylvia”, “Far from Heaven” (*Lontano dal paradiso*), “Miss Julie” e “Hilary & Jackie”. I suoi crediti recenti comprendono “Cinderella” (*Cenerentola*) di Kenneth Branagh e “Carol” di Todd Haynes. Nel 2016 ha ricevuto nomination agli Oscar, ai BAFTA e ai CDG per il suo lavoro in entrambi i film. Di recente ha ultimato il suo lavoro in “How to Talk to Girls at Parties” diretto da John Cameron Mitchell, e attualmente collabora con Rob Marshall in “Mary Poppins Returns”.

ED LACHMAN (Direttore della fotografia)

Ed Lachman è noto soprattutto per le sue collaborazioni con il regista Todd Haynes, fra cui “Far From Heaven” (*Lontano dal paradiso*, 2002), che gli è valso una candidatura agli Academy Awards e “Carol” del 2016, per cui ha ricevuto un'altra nomination. Ha lavorato con Ulrich Seidl, Wim Wenders, Steven Soderbergh e Paul Schrader. Altri suoi film comprendono: “La Soufrière” (1977) di Werner Herzog, “Desperately Seeking Susan” (*Cercando Susan disperatamente*, 1985), il film di esordio alla regia di Sofia Coppola “The Virgin Suicides” (*Il giardino delle vergini suicide*, 1999), l'ultimo film di Robert Altman “A Prairie Home Companion” (*Radio America*, 2006), e “Life During Wartime” (*Perdona e dimentica*, 2009) di Todd Solondz. In 1989, ha diretto un segmento del film di antologia “Imagining America” e nel 2002 ha codiretto “Ken Park” con Larry Clark. Nel 2013 ha prodotto una serie di video in collaborazione con il duo elettronico francese Daft Punk, per il loro album “Random Access Memories”. Lachman è nato a Morristown, nel New Jersey, figlio di Rosabel e di Edward Lachman, proprietario di una sala cinematografica. Ha frequentato la Harvard University e ha studiato in Francia presso l'Università di Tours prima di specializzarsi in pittura presso la Ohio University.

AFFONSO GONÇALVES (Montaggio)

Affonso Gonçalves ha montato oltre trenta pellicole, fra cui tre film premiati al Sundance Film Festival: “Beasts of the Southern Wild” (*Re della terra selvaggia*) di Benh Zeitlin, “Winter’s Bone” (*Un gelido inverno*) di Debra Granik e “Forty Shades of Blue” di Ira Sachs. Altri suoi crediti cinematografici comprendono: “Night Catches Us” di Tanya Hamilton; “Only Lovers Left Alive” (*Solo gli amanti sopravvivono*) di Jim Jarmusch e “Love Is Strange” (*I toni dell'amore*) di Ira Sachs. Ha collaborato con Todd Haynes nella mini serie di HBO “Mildred Pierce” e nel film “Carol”, e ha lavorato nella serie HBO “True Detective”. Da poco ha ultimato il suo lavoro nel documentario di Jim Jarmusch su Iggy Pop and the Stooges, dal titolo “Gimme Danger” e nel film “Paterson”.

MARK FRIEDBERG (Scenografia)

Dopo aver iniziato a studiare belle arti, Mark Friedberg, originario di New York City, ha coniugato la sua passione per il cinema e la pittura diventando scenografo. Negli anni '90 ha lavorato in diversi film indipendenti di successo, fra cui “In the Soup” di

Alexandre Rockwell e “The Ballad of Little Jo” di Maggie Greenwald, che lo hanno imposto all’attenzione di pubblico e critica, e gli hanno meritato collaborazioni con vari filmmaker indipendenti come Mira Nair (*La famiglia Perez, Kama Sutra*), Ang Lee (*La tempesta di ghiaccio, Cavalcando col diavolo*), Ed Harris (*Pollack*), Todd Haynes (*Lontano dal paradiso, Mildred Pierce*), Jim Jarmusch (*Coffee and Cigarettes, Broken Flowers*), Wes Anderson (*Le avventure acquatiche di Steve Zissou, Il treno per il Darjeeling*), Julie Taymor (*Across the Universe, The Tempest*), Jodie Foster (*Mr. Beaver*) e Charlie Kaufman (*Synecdoche, New York*). Friedberg ha espresso la sua passione per la commedia in “Runaway Bride” (*Se scappi, ti sposo*), “New Year’s Eve” (*Capodanno a New York*) di Garry Marshall, “Kate and Leopold” di James Mangold e nel musical “The Producers” (*The Producers – Una gaia commedia neonazista*). Ha inoltre curato le scene di “Sex and the City”, “State of Play” di Kevin MacDonal e “Identity” di Mangold.

Altri film recenti di cui ha curato il design, comprendono: “Noah” di Darren Aronofsky, per cui ha costruito un’arca a grandezza naturale; “Selma” di Ava DuVernay; “The Amazing Spiderman 2” di Marc Webb. I suoi progetti più recenti riguardano l’innovativo “Billy Lynn’s Long Halftime Walk” (*Billy Lynn: un giorno da eroe*) di Ang Lee e “Paterson” con il suo amico Jim Jarmusch, per cui ha diretto anche la fotografia della seconda unità. Attualmente è impegnato nella scenografia di “Untouchable”, con Neil Burger.

RYAN HECK (Direttore artistico)

Ryan Heck ha frequentato la Ringling School of Art and Design dove ha studiato illustrazione, quindi si è trasferito alla School of the Art Institute di Chicago per continuare a studiare cinematografia. Nel 1997, si è laureato in Film Technology presso il Valencia College di Orlando, in Florida. Poco dopo ha iniziato a lavorare come illustratore e scenografo per varie serie TV ed è entrato a far parte della I.A.T.S.E. United Scenic Artists Local 829. Ha girato gli Stati Uniti per lavorare in vari film, fra cui “The Curious Case of Benjamin Button” (*Il curioso caso di Benjamin Button*), che nel 2008 gli è valso l’Oscar per la Migliore Direzione Artistica. Heck vive con la moglie Amy e le figlie Dorothea e Juniper a New York, dove continua a lavorare per il cinema e la televisione.

CARTER BURWELL (Compositore)

Carter Burwell ha composto la musica di oltre 80 lungometraggi fra cui “Blood Simple” (*Sangue facile*), “Raising Arizona” (*Arizona Junior*), “Miller’s Crossing” (*Crocevia della morte*), “Barton Fink”, “The Hudsucker Proxy” (*Mister Hula Hoop*), “Rob Roy”, “Fargo”, “The Spanish Prisoner” (*Il prigioniero*), “Gods and Monsters”, “Velvet Goldmine”, “Three Kings”, “Being John Malkovich” (*Essere John Malkovich*), “O Brother, Where Art Thou?” (*Fratello dove sei?*- nomination ai BAFTA per la Musica del Film), “Before Night Falls” (*Prima che sia notte*), “A Knight’s Tale” (*Il destino di un cavaliere*), “The Rookie” (*Un sogno, una vittoria*), “Adaptation” (*Il ladro*

di orchidee), "Intolerable Cruelty" (*Prima ti sposo, poi ti rovino*), "No Country for Old Men" (*Non è un paese per vecchi*), "In Bruges", "Burn After Reading", "Twilight", "Where the Wild Things Are" (*Nel Paese delle creature selvagge*), nomination ai Golden Globe per la Migliore Colonna Sonora Originale, "A Serious Man", "The Blind Side", "The Kids Are All Right" (*I ragazzi stanno bene*), "True Grit" (*Il grinta*), "Twilight: Breaking Dawn – Part 1 & 2", "Mr. Holmes" (*Mr. Holmes – Il mistero del caso irrisolto*), "Legend" e "The Finest Hours" (*L'ultima tempesta*).

Altri progetti recenti comprendono "Three Billboards Outside Ebbing, Missouri" (*Tre manifesti a Ebbing, Missouri*) scritto e diretto da Martin McDonagh e "Goodbye Christopher Robin" (*Vi presento Christopher Robin*) con Domhnall Gleeson e Margot Robbie, per la regia di Simon Curtis.

Burwell ha scritto la musica del film drammatico "Carol", con Cate Blanchett e Rooney Mara, diretto da Todd Haynes e presentato a Cannes. Ha scritto inoltre la colonna sonora del film in stop motion di Charlie Kaufman, "Anomalisa", uscito nel dicembre 2015 a New York e a Los Angeles. Ha ricevuto la sua prima nomination agli Oscar per la Migliore Colonna Sonora Originale di "Carol". Questo film gli è valso anche nomination ai Golden Globes e ai Critics' Choice Movie Awards. Burwell ha vinto il Los Angeles Film Critics Association's Award per la Migliore Colonna Sonora di "Carol" e "Anomalisa".

Burwell in precedenza ha lavorato con Todd Haynes in "Velvet Goldmine" e nella miniserie di HBO "Mildred Pierce" con Kate Winslet, che è valso al musicista due Emmy Awards, aggiudicandosi il premio per la Migliore Composizione Musicale di una Miniserie, Film o Speciale (Migliore Colonna Sonora Originale).

Altri suoi progetti cinematografici comprendono "Hail, Caesar!" (*Ave, Cesare!* 2016), scritto e diretto da Ethan e Joel Coen; il drammatico "The Family Fang" (*La famiglia Fang*, 2016) con Nicole Kidman e Jason Bateman, e "The Founder" (2017) con Michael Keaton, per la regia di John Lee Hancock, che racconta la vera storia dell'incontro fra Ray Kroc e i fratelli McDonald, da cui nacque la catena di fast food da miliardi di dollari.

Il suo lavoro teatrale comprende l'opera da camera *The Celestial Alphabet Event* e le produzioni di Mabou Mines *Mother* e *Lucia's Chapters of Coming Forth by Day*.

Nel 2005 ha creato un'opera da concerto intitolata *Theater of the New Ear*, e presentata a New York, a Londra e a Los Angeles. Il testo di Joel ed Ethan Coen e Charlie Kaufman, è stato recitato da diversi attori fra cui Meryl Streep, Steve Buscemi, Philip Seymour Hoffman, Hope Davis, Peter Dinklage e Jennifer Jason Leigh. La musica è stata eseguita dal gruppo di otto elementi Parabola Ensemble, condotto da Burwell.

Le sue composizioni di danza comprendono *The Return of Lot's Wife*, un balletto coreografato da Sara Pearson e Patrik Widrig, e *RABL*, coreografato da Patrice Regnier. Si è esibito in tutto il mondo sia con la propria compagnia che con altre, fra cui The Harmonic Choir.

Le sue creazioni comprendono i saggi "Music at Six: Scoring the News Then and Now", pubblicato nel primo numero del magazine *Esopus* nel 2003 e ripubblicato in *Harper's Magazine* nel 2004, e "No Country For Old Music" pubblicato nell'*Oxford Handbook of New Audiovisual Aesthetics* nel 2013.

Burwell ha insegnato presso il Sundance Institute, New York University, Columbia University e Harvard University. Il suo website è carterburwell.com.